



STRUTTURE LINGUISTICHE E DIFFERENZE SESSUALI

Il linguaggio come luogo in cui acquisire consapevolezza delle implicazioni sociali, ideologiche e politiche della nostra società: la maggiore visibilità delle donne attraverso un linguaggio non sessista

di **Claudia Cimini** (CZ)

In Italia si cominciò a parlare di uso sessista della lingua nella seconda metà degli anni '80. È stato soprattutto grazie ad Alma Sabatini, linguista, anglista e femminista, se il "problema" dell'uso sessista della lingua è stato portato all'attenzione dell'intelligenza italiana e, come ci dice Edda Billi, sempre grazie a lei che conosceva gli studi stranieri sull'argomento, nel 1986 fu possibile scrivere quel prezioso "libretto" voluto dalla Commissione Nazionale per le Pari Opportunità tra uomo e donna che si intitola *Sessismo nella lingua italiana*.

La riflessione sul linguaggio, con gli studi di Alma, Patrizia Violi, Rosanna Pace, portò alla constatazione della assoluta inadeguatezza del linguaggio ordinario ad esprimere, in nome di una presunta neutralità, la specificità e la natura sessuata degli individui: la necessità di rendere esplicita tale inadeguatezza emerse gradualmente in Italia ben più tardi rispetto ai paesi anglofoni.

Lo studio di Alma verte principalmente sul linguaggio inteso come sistema che riflette la realtà sociale, ma che al tempo stesso crea e produce tale realtà in quanto filtro ideologico che forma e codifica il mondo.

Il linguaggio diviene il luogo in cui acquisire consapevolezza delle implicazioni sociali, ideologiche, politiche, simboliche, fondamento della struttura culturale occidentale.

Solo, infatti, acquisendo coscienza di come la disparità tra i sessi viene codificata e mantenuta, è possibile realizzare un cambiamento nel rapporto di potere instauratosi tra i due sessi.

Secondo Alma, il linguaggio si può rivelare un possibile alleato del progresso verso il superamento delle discriminazioni sessuali, nel momento in cui la sua analisi porti alla luce le associazioni mentali ed emotive nascoste, implicite nell'uso di termini nel loro aspetto referenziale apparentemente neutrali.

L'imminente necessità di includere le donne nella struttura linguistica, senza che dissimmetrie di alcun genere possano gravare su di loro, diviene solo un primo passaggio verso il superamento dell'idea che pensa la donna come una sottocategoria dell'uomo.

La diversa considerazione riservata alla donna è talmente esplicita e generalizzata da non creare più né alcun tipo di sorpresa né di perplessità. Provando però a ribaltare i ruoli sociali, si renderà più evidente non solo la disparità delle due posizioni, ma soprattutto, le idee, i pregiudizi, il livello di rispetto che si cela dietro tali aspetti.

La Sabatini era assolutamente cosciente di come la parità dei diritti tra uomo e donna rimaneva e tuttora rimane in moltissimi casi un principio giuridico non ancora realizzato nella prassi della vita quotidiana. Impellente era ed è la necessità di abbattere i residui pregiudizi nei confronti della donna affinché tutti possano avere libero accesso agli strumenti socio-culturali fondamentali e detenere realmente gli stessi diritti e le stesse possibilità e realizzare il cambiamento che porti ad una effettiva parità realizzabile nella prassi dello sviluppo individuale e sociale.

Punto centrale della visione di Alma e condivisa da Patrizia Violi è la disparità costituitasi nell'ambito del linguaggio tra uomini e donne. La differenza fra maschile e femminile (differenza evidentemente di genere e non di sessualità biologica) non è simbolizzata "alla pari", cioè conforme a specifiche differenze (biologiche, ininfluenti dal punto di vista del linguaggio); tale differenza è inscritta invece, secondo una doppia articolazione di termine primo (generico, non marcato, che rappresenta la norma), e di uno derivato, suo definente e negazione.

Tale gerarchizzazione ha reso possibile la sedimentazione nel linguaggio di dissimmetrie morfologiche, sintattiche e semantiche, forme denigratorie ed offensive, proverbi e luoghi comuni che fossilizzano atteggiamenti pregiudizievole e generalizzazioni semplicistiche che riducono e costringono la donna entro parametri e stereotipi che non danno atto di una realtà in continuo cambiamento, ma



che impediscono alla donna la possibilità di porsi come individuo il cui ruolo possa andare oltre quello sessuale riproduttivo.

Queste rappresentazioni collettive del femminile vengono ancora troppo spesso riprodotte dalle donne stesse nella costruzione della loro immagine nel sociale.

Se pensiamo ad aggettivi quali *virile* e *potente*, essi rimandano al vigore sessuale dell'uomo, descrivono individui con una vita sessuale attiva e soddisfacente.

Nell'ambito femminile, invece, mancano termini descrittivi di questa stessa condizione, la sessualità della donna è comunque offesa e denigrata, tuttora relegata a deformazione patologica o ad immoralità. Citando Patrizia Violi, “[...] il sesso della donna è un luogo vuoto, privo di ogni specificità propria, significa solo in quanto rimanda al desiderio ed al piacere maschile, in se stesso è solo un luogo d'assenza.”

Questione centrale rispetto all'ambito relativo alla struttura linguistica, il rapporto della donna con un sistema simbolico organizzato secondo un ordine prettamente maschile.

In accordo con la scrittrice Varda One, che definì nei suoi articoli Manglish la lingua inglese e con Dale Spender, che identificò con l'espressione man-made language la struttura linguistica, Alma Sabatini sostiene quanto l'importanza di diventare finalmente soggetti nell'ambito della ricerca volta quasi esclusivamente al femminile, significhi rendere le donne e la loro visione del mondo non più subordinata a quella maschile o simmetricamente opposta e, quindi, negativa rispetto ad una posizione centrale e positiva dell'uomo.

È assolutamente necessario porre la donna in una posizione di perfetta visibilità e autorevolezza. Reagire rispetto alla cancellazione e all'occultamento delle donne, significava per Alma e significa ancora opporsi all'idea secondo cui la visibilità della donna sia percepibile unicamente in funzione dell'uomo, in quanto oggetto sessuale ed estetico, moglie e madre.

Ecco alcuni esempi di Alma di dissimmetrie semantiche che caratterizzano aggettivi di uso comune nella lingua italiana.

“Libero” se riferito ad un uomo ha connotazioni morali e intellettuali, se riferito ad una donna connota il suo comportamento sessuale. “Serio”, per un uomo, qualifica la sua dirittura morale in senso lato e coscienzioso, il suo comportamento soprattutto nel lavoro, mentre la donna seria connota il suo comportamento sessuale e le sue doti “materne e casalinghe”.

In seguito a questa attenta analisi realizzata sulla base dell'osservazione del linguaggio così come utilizzato dai mezzi di comunicazione, Alma Sabatini propose un insieme di possibilità linguistiche che potessero sostituire tutti quegli stereotipi linguistici che qualificano



negativamente, occultano, ridicolizzano o raccontano le donne in modo inadeguato e riduttivo.

Tra le proposte emerse dagli scritti di Alma, la necessità di eliminare il termine *uomo* o *uomini* per descrivere l'umanità in toto. Meglio utilizzare parole come “persona, popolo, popolazione” per dare visibilità e consistenza alla metà della popolazione a cui ci si riferisce.

Inoltre si consiglia di evitare l'accordo del participio passato al maschile quando i

nomi a cui si fa riferimento sono prettamente femminili.

Se all'uomo ci si riferisce con il cognome o con nome e cognome, anche per la donna è necessario fare lo stesso.

Il fine principale di tale lavoro, la necessità di concreta ed effettiva parità tra uomo e donna troppo spesso restata puro principio giuridico non ancora realizzato nella prassi della quotidianità: “parità ancora troppo lontana se un insieme di elementi insidiosi, in quanto non immediatamente riconoscibili perché ora parte integrante di un discorso costruito, sembrano essersi fossilizzati all'interno della struttura linguistica rendendo così inappropriata l'immagine della realtà che descrivono”.

Il voler dare visibilità ai soggetti concreti sessuati volendo limitare l'uso dei termini astratti, neutralizzatori della differenza sessuale attraverso la ripetizione della doppia desinenza, femminile e maschile, per contrastare la regola grammaticale che prevede l'uso del maschile come neutro universale, trovò un'ulteriore motivazione rispetto all'insidiosità dell'assorbimento del femminile nel maschile in ambiti specifici, quali il mondo del lavoro, delle professioni, della cultura, al fine di evitare l'esclusione della donna da tali ambiti.

L'esigenza di veder nascere un linguaggio diverso che possa dar spazio anche alle donne restava per Alma, comunque, solo un primo obiettivo che, utilizzando le parole di Rosa Rossi, “si realizzerà solo se

lo si vedrà come un momento della lotta per fondare nuovi rapporti umani, una nuova società; perché solo la società intera può essere il “luogo del linguaggio”.

Alma Sabatini evidenziò come le regole che organizzano il linguaggio non si limitino ad essere quelle presenti nelle grammatiche, - sintattiche, fonetiche, lessicali- ma, accanto ad esse, un insieme di regole “nascoste”, “coperte”, meno esplicite ma non per questo meno rispettate, organizzano l'ambito dell'espressione linguistica.

Tali regole, apparentemente meno evidenti ma che in alcuni casi assumono la valenza di vere proibizioni o interdizioni, non colpiscono solo le cosiddette parole tabù, come espressioni sessuali e scatologiche, ma, trasmesse in modo non cosciente, in quanto non scritte, pur non essendo mai notate, sono comunque scrupolosamente rispettate.

